

Dunque, in Italia c'è il «fattore K». Lo ha scoperto Ronchey, lo ha avallato Bobbio. È un virus che colpisce in particolare la sinistra ma che, impedendo alla sinistra di divenire forza di governo, proietta i suoi effetti morbosi su tutto il corpo della nazione...

Una risposta ad alcuni nostri critici

K, come cambiamento

I comunisti pongono oggi con rigore il problema inedito di una democrazia che sappia rispondere al bisogno di profonda trasformazione espresso dal Paese

che imponeva mutamenti profondi. Quella democrazia — e di genere — tutta la tradizione liberal-democratica — legava le sue sorti alla stabilità e alla continuità, a un salto negli assetti economico-sociali, negli equilibri fra le classi, nei rapporti di potere, nei rapporti di forza...

nell'assetto sociale e nell'orientamento del potere: in modo che la democrazia fosse partita al mutamento e i mutamenti non mettessero in pericolo né chiassero in causa la solidità e la continuità della democrazia...

Solo se si manifesta questa capacità le «regole del gioco» divengono davvero tali e non esorbitano dall'ambito che deve essere loro proprio; si impedisce, cioè, quello che tante volte è avvenuto, che anziché essere vere regole del gioco, esse operino come una prescrizione a priori dell'esito del gioco...

non esclusivamente — attraverso il PCI; ma il K allora, non allude a «comunismo», bensì a «cambiamento».

Non sono gli stessi scopritori del «fattore K» ad attribuire valore essenziale, nella vicenda della socialdemocrazia tedesca alla scelta di Bad Godesberg? Ma quella scelta cosa ha cambiato davvero: certo non il «leninismo» né i rapporti con l'URSS in un partito che non li aveva mai coltivati e anzi li aveva esplicitamente rifiutati...

La ricerca, però, non si conclude con questa definizione: anzi, è appena agli inizi. E invece, gli scienziati che hanno individuato e battezzato il fattore K lasciano cadere a questo punto ogni atteggiamento scientifico, danno segni di panico e di irritazione. Che ci fa questo fattore di disturbo? Perché continua ad aggirarsi? Non capisce, lui, il fattore K, che dovrebbe togliersi di mezzo, altrimenti il sistema non funziona per il verso giusto?

D'altra parte, nella lotta di liberazione e antifascista, quindi nel lavoro di definizione della nuova Costituzione, confluivano forze diverse, alcune delle quali si proponevano la conservazione e il rilancio dei rapporti sociali e di potere capitalistici; altre, al contrario, si proponevano esplicitamente il loro superamento. Era dunque indispensabile che si trovasse uno schema, un modello di democrazia nel quale gli uni e gli altri si riconoscessero, senza sacrificare l'essenziale del proprio programma politico e dei propri obiettivi storici.

E' morto a Berlino Paul Dessau. La sua musica incontrò Brecht. Un esponente della cultura democratica tedesca che fu tra i protagonisti della lotta antifascista e del rinnovamento artistico del '900 - Il suo impegno nella RDT

Paul Dessau si è spento giovedì scorso in una clinica di Berlino, nella Repubblica Democratica Tedesca: avrebbe compiuto 85 anni il prossimo dicembre. Dopo la morte di Hans Eisler, di quale che anno più giovane di lui ma scomparso già nel 1962, Dessau era rimasto il punto di riferimento più sicuro di tutta una generazione di musicisti e di intellettuali della RDT, che vedevano in lui da un lato l'esponente più prestigioso di una cultura che aveva tenuto alto nel mondo il nome della tradizione democratica tedesca durante gli orrori del nazismo...

Lo avevamo incontrato l'ultima volta meno di due anni fa, nel suo ritiro di Zenith presso Berlino, dove lavorava a una nuova opera teatrale e dove riceveva quasi quotidianamente visite di amici, ex allievi, ammiratori tedeschi e stranieri. Uscito a testa alta da tante polemiche anche dure (come quella famosa relativa al Lucullo, nel lontano 1951), che lo avevano contrapposto a interventi di estrema ideologia, capace di prendere posizioni coraggiose, di apertura culturale e intellettuale ogni volta che le circostanze lo richiedessero, vicino alle generazioni più giovani di musicisti della RDT che non si stancava di incoraggiare ad ogni occasione, Dessau ha gettato in questi ultimi anni, gli anni di una vecchiaia non sempre facile ma attenta e combattiva,

Boffa (saggistica), Zanzotto (poesia) e Manganelli (narrativa)

I laureati del «Viareggio»

I riconoscimenti per l'opera prima — Il premio internazionale a Danilo Dolci, quello del presidente alla Fallaci

Dal nostro inviato VIAREGGIO — La giuria del «Viareggio» ha completato ieri i suoi lavori. I pronostici, le «indiscrezioni» di una lunga vigilia questa volta non sono state interamente rispettate. I riconoscimenti maggiori della 50ª edizione del più prestigioso premio letterario italiano, che verranno assegnati ufficialmente nella giornata di oggi, sono stati così attribuiti: Giorgio Manganelli per «Centuria» (Rizzoli), per la narrativa; Giuseppe Boffa con «Storia dell'Unione Sovietica» (Mondadori) per la saggistica; Andrea Zanzotto con «Il galateo in bosco» (Mondadori) per la poesia. Il premio internazionale è stato assegnato a Danilo Dolci. Quello a disposizione del presidente della giuria Repaci, è andato a Oriana Fallaci.

La sorpresa è giunta invece proprio nel settore della narrativa avendo la giuria, dopo una vivace discussione, preferito «Centuria» di Manganelli, vale a dire come si dice nella motivazione — una linea «di ricerca stilistica che trova appunto la sua migliore conferma nell'«Storia dell'Unione Sovietica» di Fallaci, a Rosita Copioli con «Splendida lumina solis» (Fotogramma). La lunga vigilia era cominciata all'indomani della diffusione della prima, larga «rosa» dei candidati, sia da allora, ai primi di giugno, erano circolate le indiscrezioni sulle scelte della giuria.

Fin dall'inizio l'attenzione della giuria si era fermata sulle opere di Boffa e Zanzotto, che per la saggistica e la poesia sembravano emergere tra gli altri contendenti. Nella narrativa veniva dato il primato a Manganelli. Luce D'Eramo, una volta che il suo più agguerrito antagonista, Primo Levi, si era ritirato dalla competizione «puntando sullo «Strega» una volta che — ci permettiamo di insistere — un libro importante come «Antropomorfo» di Francesco Guccini era stato escluso dalla gara.

I tre premi per le opere prime di narrativa, saggistica e poesia sono stati assegnati rispettivamente a Giulio Del Tredici con «Tarbagatai» (Einaudi), a Maria Moneti per «La meccanica delle passioni» (La Nuova Italia), a Rosita Copioli con «Splendida lumina solis» (Fotogramma). La lunga vigilia era cominciata all'indomani della diffusione della prima, larga «rosa» dei candidati, sia da allora, ai primi di giugno, erano circolate le indiscrezioni sulle scelte della giuria.

Alcune manifestazioni editoriali hanno arricchito le giornate del «Viareggio» nel 50. anniversario del premio. Questo pomeriggio è stata inaugurata una mostra di Ugo Attardi (che fra l'altro aveva vinto il premio della narrativa con «Il galateo in bosco» nel 1971) e in serata c'è stata una manifestazione ufficiale del cinquantenario del premio alla «Bussola» Domani di Viareggio.

Luciano Cacciò



Paul Dessau, in primo piano, con Bertolt Brecht negli anni dell'esilio americano

E' morto a Berlino Paul Dessau. La sua musica incontrò Brecht. Un esponente della cultura democratica tedesca che fu tra i protagonisti della lotta antifascista e del rinnovamento artistico del '900 - Il suo impegno nella RDT

Paul Dessau si è spento giovedì scorso in una clinica di Berlino, nella Repubblica Democratica Tedesca: avrebbe compiuto 85 anni il prossimo dicembre. Dopo la morte di Hans Eisler, di quale che anno più giovane di lui ma scomparso già nel 1962, Dessau era rimasto il punto di riferimento più sicuro di tutta una generazione di musicisti e di intellettuali della RDT, che vedevano in lui da un lato l'esponente più prestigioso di una cultura che aveva tenuto alto nel mondo il nome della tradizione democratica tedesca durante gli orrori del nazismo...

Canzone della Libera Gioventù Democratica. La maggior parte di questa attività si svolse a Berlino, dove Dessau era rientrato nel 1918 scegliendo, in coerenza con la sua biografia culturale e politica, di stabilirsi nel settore democratico della città. Tra le altre cose compose qui un'opera sulla figura di Einstein (rappresentata anche in Italia, a Firenze, nel 1976) e, negli ultimi anni, l'Inno nazionale della RDT. E' del 1976 una sua diretta collaborazione con l'iniziativa reggiana di Musica/Realtà, per la quale componeva — su testo di chi scrive — un inno corale per il 25 aprile: omaggio alla RDT, eseguito in quell'anno a Reggio Emilia da un complesso di Halle durante una settimana dedicata alla produzione musicale della Germania democratica.

Lo avevamo incontrato l'ultima volta meno di due anni fa, nel suo ritiro di Zenith presso Berlino, dove lavorava a una nuova opera teatrale e dove riceveva quasi quotidianamente visite di amici, ex allievi, ammiratori tedeschi e stranieri. Uscito a testa alta da tante polemiche anche dure (come quella famosa relativa al Lucullo, nel lontano 1951), che lo avevano contrapposto a interventi di estrema ideologia, capace di prendere posizioni coraggiose, di apertura culturale e intellettuale ogni volta che le circostanze lo richiedessero, vicino alle generazioni più giovani di musicisti della RDT che non si stancava di incoraggiare ad ogni occasione, Dessau ha gettato in questi ultimi anni, gli anni di una vecchiaia non sempre facile ma attenta e combattiva,

Le basi per un'evoluzione della musica nella RDT che sia lontana da schematismi e da tentazioni restauratrici. Attorno a lui e col suo «isolato» costante appoggio si è formata in questi anni una generazione non solo di compositori, ma di esecutori, di musicologi, di critici musicali, di operatori culturali che da lui hanno imparato una grande lezione di pluralismo, una capacità nuova nel panorama spesso sclerotico degli indirizzi estetici nei paesi socialisti — di analisi, di critica, di riflessione sui fatti della musica che non potrà non dare frutti fecondi. Ed è, crediamo, soprattutto di questo che la musica e la cultura democratica e socialista debbono essere orgogliose: di questa grande figura del nostro secolo.

Giacomo Manzoni

La sua musica incontrò Brecht. Un esponente della cultura democratica tedesca che fu tra i protagonisti della lotta antifascista e del rinnovamento artistico del '900 - Il suo impegno nella RDT

La sua musica incontrò Brecht. Un esponente della cultura democratica tedesca che fu tra i protagonisti della lotta antifascista e del rinnovamento artistico del '900 - Il suo impegno nella RDT

La sua musica incontrò Brecht. Un esponente della cultura democratica tedesca che fu tra i protagonisti della lotta antifascista e del rinnovamento artistico del '900 - Il suo impegno nella RDT

Advertisement for a restoration project in Rome, featuring the restoration of the San Michele church. It mentions the involvement of the Soprintendenza and the restoration of the church's interior and exterior.

Advertisement for Italo Calvino's book 'Se una notte d'inverno un viaggiatore' (If on a winter's night a traveler). It describes the book as a journey through various genres and authors, published by Einaudi.

Advertisement for Laura Betti's book 'Teta veleta' by Garzanti. It describes the book as a novel set in a small town, published by Garzanti.